La polemica

E la Lega dei ticinesi riattacca «Dall'Italia uno tsunami d'odio»

Per la seconda dalla notte di Capodanno, quando si è consumata la tragedia a Crans-Montana, il consigliere nazionale (e direttore del "Mattino della Domenica") Lorenzo Quadri ha puntato l'indice, in maniera piuttosto vigorosa, contro «la campagna d'odio italiana contro la Svizzera». «Dalla vicina Repubblica è partito uno tsunami d'odio contro la Svizzera e contro gli svizzeri - ha rimarcato ieri in un lungo post il deputato leghista ticinese -. Come se tutto un Paese, tutto un popolo potesse essersi reso responsabile delle colpe dei gerenti - peraltro nemmeno svizzeri, ma francesi - di un esercizio pubblico di chi al suo interno si è comportato in modo irresponsabile o di eventuali manchevolezze delle autorità di un Comune (che andranno accertate)». Nel contempo Quadri ha ricordato «il lungo elenco di disgrazie che hanno funestato il loro Paese», cioè l'Italia, inclusa quella avvenuta a Corinaldo all'interno di una discoteca. «Non dimenticheremo questi attacchi indegni. Attacchi oltretutto sferrati in un momento estremamente doloroso».

Un funerale con tanti volti giovanissimi: gli amici di Sofia hanno voluto accompagnarla fino all'ultimo, ricordandola con parole e abbracci

Fiori bianchi per i compagni dell'International School di Fino Mornasco

Ma tanti altri amici sono arrivati già portando con sé altre rose

«La sicurezza? Un costo E invece salva la vite»

Il parere. L'ingegner Lischetti, esperto di antincendio «Tanti errori e forse il bilancio sarebbe stato diverso»

SONDRIO
SUSANNA ZAMBON

«La gestione della sicurezza antincendio viene spesso vista come un mero adempimento formale, un costo. Non ci si rende conto, invece, che rappresenta un elemento decisivo, imprescindibile, in grado di cambiare il volto e l'esito di un incidente, soprattutto in luoghi affollati e destinati all'intrattenimento».

A parlare è Emanuele Lischetti, ingegnere valtellinese esperto di sicurezza antincendio, con esperienza anche in ambito internazionale.

«Sulla base delle informazioni emerse attraverso i media è possibile fare alcune riflessioni, pur con tutte le cautele del caso, perché per valutazioni più precise sarebbe necessario disporre di ulteriori elementi - afferma -. Purtroppo non è affatto la prima volta che accadono fatti di questo genere: basta ricordare quanto avvenne nel 2003 negli Stati Uniti, in un night club del Rhode Island, dove durante un concerto l'utilizzo di fuochi pirotecnici provocò un incendio nel quale persero la vita circa cento persone».

L'esperienza in Svizzera

«Dopo la tragedia di Crans-Montana è comprensibile che prevalgano indignazione e rabbia, ma è fondamentale fare riflessioni a monte - prosegue -. Non conosco nel dettaglio i regolamenti del Canton Vallese, ma avendo lavorato in Ticino e nei Grigioni posso dire che in Svizzera la gestione della sicurezza si fonda in larga parte sulla valutazione del rischio incendio. Quando questa valutazione è carente, sottovalutata o contiene errori, le conseguenze possono essere drammatiche».

Vigili del fuoco a Crans-Montana riuniti in un momento di silenzio

«Da quanto si apprende - aggiunge l'ingegner Lischetti - il Comune di Crans-Montana non effettuava controlli in quel locale dal 2020. In questo contesto emergono diversi errori strutturali: la presenza di pannelli fonoassorbenti che hanno preso fuoco a causa dell'utilizzo di quelle "candele", che in realtà sono veri e propri fuochi pirotecnici; l'impiego di materiali non ignifughi; una gestione inadeguata delle uscite di sicurezza; la dotazione e l'accessibilità degli estintori.

L'ingegnere Emanuele Lischetti

«Ma al di là degli aspetti strutturali, ciò che colpisce maggiormente è la gestione complessiva della sicurezza antincendio, risultata a dir poco carente sia in fase di esercizio sia in fase di emergenza. Il personale non era preparato ad affrontare una situazione critica di questo tipo. In casi come questi, la formazione e l'addestramento fanno la differenza». «Non riesco a non pensare che, se alcuni comportamenti fossero stati diversi, si sarebbero potute salvare delle vite - dice ancora l'esperto -. Anche il ruolo del deejay poteva essere determinante: è fuggito, ed è comprensibile, ma non ha interrotto la musica. Se lo avesse fatto e avesse fornito indicazioni chiare al microfono, forse il bilancio sarebbe stato diverso. Nei contesti di divertimento, infatti, è normale che le persone impieghino più tempo a rendersi conto del pericolo reale».

«Gli errori, dunque, sono stati molti - conclude -. Non solo quella tragica sera, ma anche prima, nella gestione quotidiana della sicurezza in esercizio. Troppo spesso la sicurezza viene percepita come un mero adempimento formale, un costo da ridurre al minimo. Non si comprende, però, che non è affatto così: è un elemento decisivo, da valorizzare, che può davvero fare la differenza tra una tragedia e un'emergenza gestita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un minuto di silenzio ieri nelle aule I presidi: «Aiutiamo i ragazzi a capire»

Alle superiori

Un minuto di silenzio è stato osservato ieri in tutte le scuole, per ricordare le vittime della tragedia di Crans-Montana. Un gesto semplice ma carico di significato, che ha segnato anche l'inizio delle lezioni negli istituti di Como.

Al Liceo "Paolo Giovio", il preside Gian Maria Rovelli spiega che l'istituto si è attenuto alle indicazioni ministeriali: «Dopo l'intervallo abbiamo osservato un minuto di silenzio, come indicato dalla nota del Ministero». In questi giorni, però, tra scrutini e impegni organizzativi, non è stato possibile strutturare ulteriori momenti di riflessione: «In questo momento non ho avuto modo di avere una percezione diretta di eventuali approfondimenti nelle classi». L'ipotesi di affrontare il tema con maggiore attenzione resta comunque aperta: «Queste decisioni vengono prese insieme ai docenti. Ne parleremo nei prossimi giorni, soprattutto se arriveranno sollecitazioni dagli insegnanti o dagli studenti stessi». Situazione simile anche al Liceo Scientifico Statale "Alessandro Volta". La dirigente scolastica Barbara Pintus racconta come il primo giorno di rientro abbia lasciato poco spazio ad altre iniziative: «Oggi si è svolto il minuto di silenzio per ricordare i ragazzi, ma non siamo riusciti a organizzare altro». La preside è comunque intervenuta personalmente in una classe prima del momento di raccoglimento, sottolineando però l'importanza di non improvvisare: «Una riflessione di questo tipo, vista la gravità di quanto accaduto, deve essere organizzata bene, non può essere affrettata». L'idea è quella di un lavoro più strutturato, per aiutare gli studenti a comprendere che «non si tratta di qualcosa visto in un film o attraverso un telefonino, ma di una tragedia reale». Al centro, anche una riflessione sulla sicurezza e sul ruolo della scuola nel formare il pensiero critico dei ragazzi.

Al Setificio il dirigente Gianluca Mandanici sottolinea il valore della sensibilizzazione quotidiana: «Gli insegnanti possono fare molto, ognuno può contribuire a prevenire situazioni simili». **G. Gio.**

Svizzera, lutto nazionale Alle 14 tutte le campane

La cerimonia

Domani la Svizzera si ferma per rendere omaggio alle vittime del rogo di Crans-Montana. La giornata di lutto nazionale prevede che tutte le campane delle chiese risuonino alle 14, data in cui a Martigny (Canton Vallese) prenderà il via la cerimonia funebre. In vista della giornata di lutto nazionale, il Governo ticinese ieri ha fatto sapere che anche in Ticino tutte le campane delle chiese suoneranno all'ora comunicata dal Governo di Berna. «Le autorità cantonali invitano la popolazione a rispettare il minuto di silenzio previsto alla stessa ora, in concomitanza con il suono delle campane - si legge nella nota cantonale -. L'invito è stato esteso anche alle istituzioni pubbliche comunali e agli istituti scolastici cantonali e comunali». La Cancelleria dello Stato ha nel contempo comunicato che le bandiere issate a Palazzo delle Orsoline e sugli altri edifici pubblici verranno mantenute a mezz'asta. **M. Pal.**

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjMzA2NDVjNDctOTY2Mi00MGFlLThhMDUtZjVmOGIzMzNWQzIyMjMjAyNi0wMS0wOFQxODowMjo1OCMjI1ZFUg==